



L'«al di qua» che rassicura l'europeo

GIAMPIERO COMOLLI

«MA TU CHI ERI prima di nascere, nelle tue precedenti vite?», chiedo a un'amica che mi ha appena confessato di credere con certezza nella dottrina orientale della reincarnazione. «Chi fossi esattamente un tempo, non lo so. Ma sento, ho la sensazione fortissima di essere già vissuta molte volte in questo mondo, così come tornerò a vivere nuove volte ancora. E questa convinzione mi fa star bene, mi rasserenava...»

Secondo recenti indagini sociologiche, oltre il 20% degli europei occidentali crede nella reincarnazione, mentre nel nostro paese la percentuale scende a poco meno del 4%, sul totale della popolazione adulta. In altre parole, sarebbero circa un milione e mezzo quegli italiani i quali suppongono che dopo la morte ci si reincarna in un altro essere vivente, sia esso uomo o donna o animale.

Diffusa presso alcune tradizioni esoteriche dell'antichità, come l'orlismo e il pitagorismo, la credenza nella metempsicosi, o trasmutazione delle anime, era pressoché scomparsa in Occidente, sostituita dalla fede cristiana nella resurrezione dei morti o dalla convinzione atea che dopo questa vita ci aspetti solo il nulla. Da dove viene allora questa nuova, così estesa simpatia per l'idea della rinascita?

Il veicolo della sua diffusione va cercato in primo luogo nei nuovi movimenti spirituali che si ispirano alle tradizioni dell'Oriente. Buddismo e induismo, sia pure in forme diverse, hanno sempre insistito sul «samsara», cioè sul doloroso ciclo di nascite e di morti che il nostro essere deve continuare a percorrere, fino all'estinzione finale nella quiete del nirvana. Così, sono stati soprattutto i nuovi adepti del buddismo ad averci reso familiare il principio del «karma», cioè di un destino individuale che non muore con noi, ma rinasce in una vita migliore o peggiore a seconda dei meriti e dei demeriti che abbiamo accumulato nelle vite precedenti.

Ma i buddisti dichiarati sono in Italia circa centomila, mentre in Gran Bretagna e in Germania superano di poco il mezzo milione. Se ne dovrebbe arguire che vi sono da noi anche molti cristiani e molti non credenti, i quali tuttavia preferiscono credere nella reincarnazione.

QUESTO SINCRETISMO - cioè questa propensione ad adottare credenze derivate da altre tradizioni religiose, anche se in contraddizione con le proprie posizioni di fede o di non fede - mette in luce una crisi che attraversa oggi, in Occidente, sia il cristianesimo sia l'ateismo. È diventato più difficile oggi credere non tanto in Dio e in Gesù Cristo, quanto nelle «verità ultime» del cristianesimo: farsi un'immagine certa e precisa dell'aldilà, avere fede profonda nell'avvento del Regno di Dio, nella resurrezione dei morti. Ma al tempo stesso, l'incubo di un futuro irrimediabile, precario e minaccioso, non più segnato dalla certezza di un miglioramento progressivo dell'umanità, rende più arduo accettare che il senso dell'esistere si esaurisca per ciascuno di noi solo qui, sulla terra, in quest'unica vita. Si diffonde così un nuovo «bisogno di aldilà», ma un aldilà che oggi risulta più facile figurarsi come un semplice prolungamento dell'al di qua. Dopo la morte non ci aspetta il nulla, torneremo a vivere; non però in un incerto cielo, bensì qui, nel nostro mondo familiare.

E così, il «samsara» - che in Oriente si presenta come una condanna, un essere costretti alla sofferenza del rinascere, finché tutto non si acquieterà nella pace del nirvana - viene vissuto invece in Occidente come una rasserrenante prospettiva: poter vivere di nuovo, con la speranza che le vite del futuro saranno più felici di quelle del passato...

L'ideale, tipicamente occidentale, della tensione verso un avvenire sempre migliore, si fonde così in modo sincretistico con la concezione orientale del tempo come ciclo ininterrotto di morti e di rinascite. Sarebbe quindi la crisi di progettualità, che investe oggi la nostra cultura, a favorire questa particolare credenza nella reincarnazione, dove il senso di un progetto viene in qualche modo recuperato. L'idea del «karma», oltretutto, permette di spiegare in modo più facile e tranquillizzante il mistero del male.

Come mi chiarisce un'altra buddista italiana: «La sofferenza mia e degli altri non mi angoscia più, se penso che la sua causa si

SEGUE A PAGINA 2

Agli Europei senza Baggio, Viali e Signori: Sacchi difende le sue scelte e dice: «Ho un sogno»

«Ho scelto gli uomini miei»

ROMA «Abbiamo un sogno nel cuore, riuscire nell'impresa che per l'Italia è sempre stata la più difficile. Non voglio dire che vinceremo, ma ce la metteremo tutta. Per questo mi sono affidato a quegli uomini che sono in grado di garantirmi un impegno straordinario». Così Arrigo Sacchi ieri alla presentazione dei convocati per gli Europei di giugno. La lista non presenta sorprese. L'unica novità è Fuser: «Il laziale ha fatto un ottimo campionato in una squadra che pratica un gioco molto simile al mio». Per quanto riguarda l'annunciata esclusione di Beppe Signori e Roberto Baggio, Sacchi ha invece sottolineato che «mancano in questa squadra molti giocatori che io stimo e rispetto, ma per me era importante avere

Toricelli e Fuser le sorprese delle convocazioni

SERVIZIO NELLO SPORT

giocatori che avessero chiaro il concetto del calcio totale, che avessero e collaborassero con gli altri». Su Viali il ct è stato di poche parole: «Di Viali si è parlato anche troppo, gli era stata offerta la possibilità di vestire la maglia azzurra e lui si è autoescluso». Sacchi ha anche difeso la scelta di Bucchi come terzo portiere: «Ha sempre fatto parte del nostro gruppo, un ragazzo positivo». Tra i convocati azzurri in carente stato di forma lo juventino Ravanelli. «Dovrà essere in forma per il 22 maggio per la finale di Coppa e allora io posso sperare che lo sia anche l'11 giugno per gli Europei». E Prati? «Avrebbe sicuramente meritato di venire agli Europei, ma purtroppo per lui gioca in un ruolo molto coperto».



Garcia Márquez «Quando ero felice e sconosciuto»

A PAGINA 3

Primo, l'interesse dei bambini

SULL'UNITÀ di domenica scorsa Sergio Moravia ha difeso brillantemente «i diritti degli omosessuali di avere figli e di essere ottimi genitori». Io faccio il pediatra e il neuropsichiatra infantile, e sono (quasi) del tutto d'accordo con lui. Prima di aprire le solite discussioni ideologico-morali che non portano a nulla, è bene premettere qualche punto fermo: i figli degli omosessuali ci sono già, e sono moltissimi: il fenomeno è studiato un po' dappertutto, ma soprattutto negli Usa, come al solito, dove si registrano sia casi di figli di coppie «normali» che si separano dopo la scoperta della propria omosessualità da parte di un partner, sia la scelta di coppie omosessuali femmine di partorire dei figli.

Ci sono stati molti studi osservazionali in questi anni, di tipo sociale, psicologico, medico, e tutti con-

cordano in questo semplice fatto: quei bambini non sono a rischio di violenza fisica, né sessuale, non sono neanche a rischio di turbe nella propria scelta sessuale. Semplicemente, i genitori omosessuali sono genitori come gli altri: meglio degli altri, perché la loro scelta è più motivata e sono quindi più preparati degli altri. I piccoli invece, sono a rischio nel senso che possono essere emarginati e derisi dai coetanei e dagli adulti che conoscano la situazione.

In un recente articolo su *Pae diatrics in Review*, la conclusione dell'autore era che i pediatri dovrebbero essere coscienti di tutto ciò, non avere pregiudizi e schierarsi apertamente al fianco delle minoranze omosessuali. Quindi per cortesia: smettia-

mo di scandalizzarci, visto poi che lo scandalo è proprio ciò che fa male a questi bambini.

D'accordo con Moravia quindi? Sì, ma... ecco il solito «ma» in cui lui mi accuserà di essere un retrò, e forse pure a ragione. Io non vorrei che si dimenticasse che fare un figlio è sempre un impegno grosso, un lavoro difficile. È vero per tutti, ma lo è di più per gli omosessuali: per gli ostacoli che il bambino avrà fuori, ma anche per i problemi da risolvere con lui dentro la famiglia.

Non è una contraddizione con i dati che citavo prima: gli omosessuali sono coscienti di queste difficoltà e per questo hanno i buoni risultati che hanno come genitori. Se chiudiamo gli occhi e diciamo «tutto bene, non c'è pro-

blema», cosa che peraltro Moravia non fa, non aiutiamo né gli omosessuali né i loro bambini. Problemi ce ne sono invece: ma chi è omosessuale e arriva a decidere di avere un figlio il problema se lo è già posto. Mentre spesso sono gli etero a far figli «per motivi edonistici, come si compra la tv» per citare *Repubblica*, con le conseguenze che sappiamo: le violenze fisiche talvolta, il disinteresse spesso.

Vorrei che tutti, omosessuali e no, decidessero se avere un figlio sapendo che problemi, educazionali, di rapporto, di cambiamento di vita, perfino economici, ci saranno. Vorrei che nessuno negasse, in nome di quei problemi, il diritto a qualcuno di decidere di aver figli: ma vorrei anche che

SEGUE A PAGINA 2

Ha strappato il mitra a un Cc Scontri a Cesena ultrà accusato di tentato omicidio

Per gli incidenti dopo Cesena-Bologna c'è anche un'accusa di tentato omicidio. Gli arresti seguiti ai duri scontri tra ultrà sono sette, uno degli imputati ha addirittura strappato un mitra a un carabiniere e glielo ha puntato contro.

A PAGINA 10

Comportamenti e ambiente Così il problema dei rifiuti ci cambierà la vita

Non bastano più le leggi, nemmeno quelle europee. Se davvero entro il 2002 debbono sparire le discariche nei paesi della Comunità, allora dovremmo tutti comportarci in modo diverso con i nostri rifiuti.

GABRIELE SALARI

A PAGINA 2

Il film inglese a Cannes Niente scandalo per i giovani di «Trainspotting»

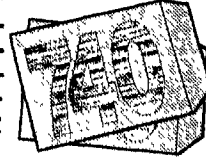
Niente scandalo per *Trainspotting*, il turbolento film inglese sulla droga passato a Cannes fuori concorso. In competizione il bellissimo *Addio Sud* addio del taiwanese Hou Hsiao-hsien e il danese *Breaking the Waves*.

ANGELINI CRESPINI PASEA

ALLE PAGINE 6 e 7

In regalo modello e busta per il 740

Questa settimana troverete in omaggio con «Il Salvagente» il modello 740 per la dichiarazione dei redditi e la busta per spedirlo. La prossima volta, invece, vi aiuteremo con la «Guida» alla compilazione fatta dai nostri esperti e riceverete in regalo il modello per il coniuge.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 9 a 2.000 lire